

La Puglia è imbutalita**Dopo l'incidente
treni lumaca e limite
a 50 km all'ora****■ ■ ■ TIZIANA BALSAMO**

■ ■ ■ In concomitanza con il passaggio della quasi totalità delle ex linee concesse sotto la sorveglianza dell'Ansf, agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, è stata emanata una circolare che impone a tutti i gestori che non hanno reti dotate di Scmt (sistema di controllo marcia treno) di limitare la velocità dei convogli a 50 chilometri all'ora. «L'applicazione delle regole europee sulla sicurezza ferroviaria anche alle ex concesse, prima escluse da una deroga del governo Berlusconi, è necessaria al fine di evitare al Paese una procedura di infrazione», hanno spiegato dall'agenzia.

Ben 11 le tratte a rischio in Puglia, tre le società di trasporto che dovranno adeguarsi al provvedimento: Ferrottramviaria (3 linee), Ferrovie del Gargano (2 linee) e Ferrovie Sud Est (6 linee). In un sud già martoriato, quello dei ritardi senza fine né fermate, delle littorine anni 30, dei binari unici regolati da dischetto e paletta e della valanga di criticità sul fronte trasporti e mobilità, la possibilità di ulteriori ritardi, soppressioni e sovraffollamenti ha inevitabilmente sollevato un vespaio di polemiche. Rischia di saltare una corsa su tre. E se si considera l'emergenza mezzi con cui è alle prese la Sud Est, il non previsto potenziamento su gomma, i lavori di adeguamento dei binari, la situazione potrebbe sfuggire di mano. Ancora più drammatica potrebbe diventare quella dei viaggiatori della tratta Bari-Barletta che dopo il drammatico incidente del 12 luglio scorso, a causa del blocco della linea che va da Corato a Ruvo di Puglia per i lavori di raddoppio, già vivono situazioni disagiate.

«Non sono provvedimenti che si possono attuare dalla sera alla mattina», tuonano dalle SE. «Ridurre la velocità vuol dire rivedere tutti gli orari delle tratte, dimezzare i servizi, rischiare di non garantire gli orari di punta». Per non parlare dei lavori di adeguamento dei sistemi Scmt dei 3mila km di reti ex concesse che richiederanno molti anni e ancor più soldi. Che non ci sono. «Andrà valutato caso per caso ancorché nei tempi previsti», ha cercato di rassicurare nei giorni scorsi Matteo Colamussi, presidente dell'Asstra Puglia e Basilicata, l'associazione delle società ed enti del trasporto pubblico locale. «Si tratta di una prescrizione che coinvolgerà le infrastrutture con attrezzaggi tecnologici non adeguati agli standard di sicurezza della rete nazionale. Non solo sul territorio pugliese, che non è quello messo peggio in termini di sicurezza sulle linee, ma su tutto quello nazionale». Certo, meglio tardi che mai, le modalità però per molti non sono accettabili. Parliamo solo di quei milioni di pendolari che prendono ogni giorno un treno che presto dovranno viaggiare e campare alla giornata. È l'Italia bellezza. Quella che nel secolo dell'alta velocità si schianta e muore su un binario unico e resta immutabile nelle sue contraddizioni.